

## Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

### In ricordo di Giovanna Sicari

Che la tua anima possa battere / attraverso il fragile muro / delle vertebre, cieca, / la veglia, continua la paura dei colombi / che batte alle vetrate, / brucia l'aria come la pietra / senza precipizio la fedeltà / e poi allenarsi tra la fede e i sensi.

(da *Roma della vigilia*, 1999)

Tra la fede e i sensi, si dispiega e ci parla - è fiorita ed è accaduta - tutta la vita così come la poesia di Giovanna Sicari (Taranto 1954 - Roma 2003), la cui recente scomparsa, giusto sul filo di un triste capodanno, e dopo aspra infausta malattia, ci rende insieme increduli di Realtà, ma consolati almeno di duratura, radicata Poesia.

"Nessuna indulgenza verso se stessi, nessun tradimento: solo uno stato di allarme e di vigilanza continui." - annotò in un vertiginoso e rigoroso *Diario della prima ispirazione* (confronta *La legge e l'estasi*, 1999), sorta di lapidaria memoria autobiografica e insieme immaginativa - "Una volta, in una lettura pubblica, dissi senza esagerare: sarei morta se non avessi scritto *Decisioni*. Quel libro racchiuse il mio unico, vero apprendistato iniziatico e poetico. Non potevo eludere, tentennare. Potevo perdere tutto. Era anche il dovere di oltrepassare ogni evento sensibile. La forma si sviluppava vivendo. Silenzio e ascolto s'intrecciavano a fatti intollerabili, esaltanti. Il verso cadeva nel punto di un misterioso ritmo interno. Testimoniava, predicava, augurava, era sempre più avanti e più esatto della mia indecisione. L'acqua, come un timpano della notte come un fiume abnorme scorreva...". L'acqua, l'aria, il fuoco, la luce, la lava del vulcano diventavano elementi di ogni vita"...

Silenzio e ascolto... Oltrepassare ogni evento sensibile...

C'è sempre energia, forza, dovere morale e diritto sensuale, nei versi di Giovanna. Primigenia e assoluta, proclamata e patita come una gioia piccola e suprema *in ossimoro*, una lucidità destinata e misterica, sigillata e alchemica, respirata e capita; un abbraccio domestico, amicale non meno che epocale, una decisione civile non meno che sensibile; insomma una Legge Estatica del Vivere e del Sentire (tornano, dunque, tutti i suoi titoli o rebus lirici, tutte le sue equazioni ispirative: *Decisioni*, *Sigillo*, *Uno stadio del respiro*, *La Legge e l'Estasi*...).

E in questo senso, decisiva è stata per il suo percorso, più che l'etica laica o travagliatamente cristiana dei vecchi

maestri (Roversi, Pasolini), o la cupa, tagliente - o viceversa arriciata, barocca - forza metaforica condivisa con poeti a lei assai più vicini, per non dire sodali, saldati (dal consorte Milo De Angelis all'amica più grande e "maternale" Luciana Frezza), la lezione affettuosa e *in progress*, ineludibile ed inaudita, della povera Amelia Rosselli, maestra sempre suo malgrado, perché allieva ella stessa, proprio come Giovanna, della vita in amore, del dolore fiorito, della parola afasica che sa trovarsi, sa fermarsi allibita, in coraggio di

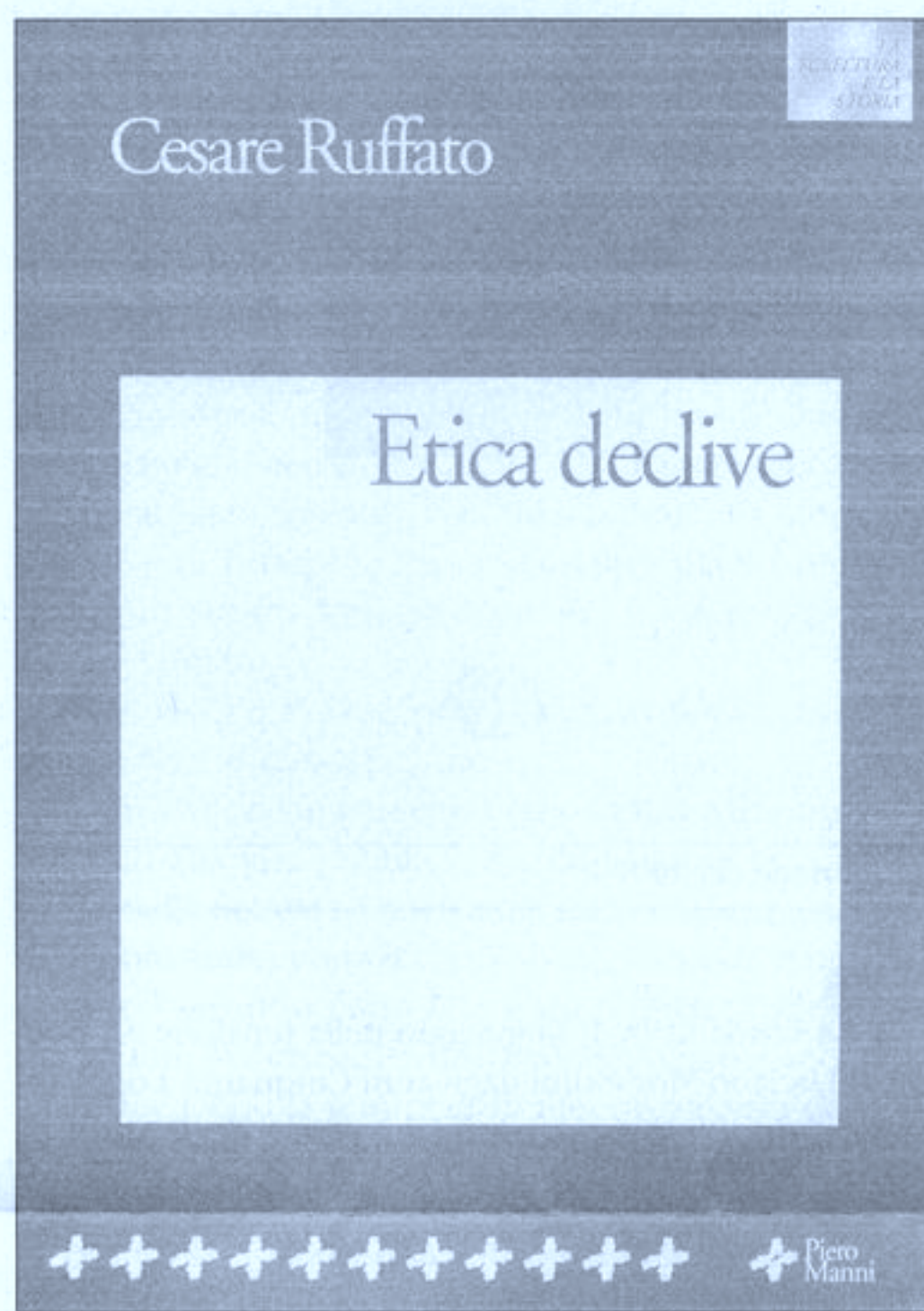
diani ma anche astratti, come ogni profezia: "La poesia di Amelia Rosselli, ricca, centrifuga, densa di richiami, mi appassionava con la sua adesione integrale al dicibile. Mi appassionava l'uso di un 'tu' che può essere qualunque cosa. Da questo tu, ampio e trascolorante, nasceva, continua a nascere per l'io una spinta a raggiungere l'altro, a sentire lo sterminato corpo dell'esistente come un corpo umano: tentacolare e devoto al proprio unico nucleo, sospeso tra la calma notturna del più semplice desiderio e il tacito scatenamento che nessuna tempesta può rappresentare".

Ma guai a cadere nel vacuo errore di considerare Giovanna Sicari, e tutto il suo tragitto ardente, ispirato, consapevole, un itinerario poetato del suo sacrosanto femminismo generazionale!... Ce ne ammonisce lei stessa, con una capacità di analisi, e di passione intellettuale molto più libera e complessa, molto più macerata - e dunque redenta: "Nella poesia femminile credo sia molto forte la presenza dell'inconscio, e anche dell'erotismo... c'è la presenza del corpo e di una preveggenza nel pianeta donna. Si va oltre il maschile, oltre il femminile, come se ci fosse bisogno di un terzo sesso, di una trasfigurazione... attraversando il corpo per deporlo in un luogo di tutti e dare agli altri l'essenza. È quello che in genere la poesia dell'uomo riesce ad esprimere con più facilità. Per la donna la difficoltà maggiore è allontanarsi dal diarismo. Ma il terzo sesso è l'essenza pura..." (confronta *La parola del poeta* - "Poeti alla radio", a cura di Roberto Baracchini, 2002).

*Essenza pura* di Giovanna Sicari è stata la lotta minima e grandiosa, ancestrale e gnostica, per un quotidiano dove *Nudo e misero trionfi l'umano* (suo splendido poemetto del '98, ora ricompreso nel suo ultimo libro, *Epoca immobile*), e dove il "corpo nudo e ferito, muto e felice" della vera Poesia ("lo sterminato corpo dell'esistente come un corpo umano"!), non smetta mai di parlarci *del e con* "il cuore perduto finito fiorito impaziente / contro la spalla":

Eccomi per il mio scavare scavezzacollo che conduce al dolore / di tutte le donne e sarò paladina delle loro lezioni / fino a diventare ingrata incolume felice, fino / al brindisi sul corpo nudo e ferito, muto e felice, che non / cessi mai di parlarvi il cuore perduto finito fiorito impaziente / contro la spalla, / e vi condurrò per conoscerci nel segreto / qui dietro qui dentro la vostra vita simile alla mia

Plinio Perilli



Edizione del 1996

dolcezza ed eroico, soldatesco gesto di resistenza, e significato altissimo, umilissimo, immolato di sé... Dove il Tu, l'io o l'Altro, perfettamente coincidono, e si mischiano, quoti-

### Il suo amore per la poesia

L'immagine che ho di lei è ancora viva e stampata nella mia mente. In un giorno di sole abbagliante, in pieno maggio, dopo aver percorso una strada interminabile piena di alberi fioriti e di gente colorata finalmente sono arrivata a casa sua per parlare del materiale da raccogliere e conservare.

Giovanna era ed è ancora bellissima nel mio ricordo. E ancora tutte le volte che ci ripenso è come se il sole accecante si sovrapponesse al suo viso; insomma dopo averla conosciuta è come se quel sole se lo portasse dentro. Sono state ore bellissime in cui abbiamo conversato, in cui abbiamo chiarito il senso di quell'incontro, in cui abbiamo giocato con Daniele o siamo state semplicemente in silenzio; un attimo in silenzio a guardare, per esempio, gli alberi delle strade di Roma. Ho avuto la sensazione che la poesia, per Giovanna Sicari, fosse una cosa della vita, naturale come tagliare il pane o annusare un fiore o magari mettere in bocca un filo d'erba. Non so come abbia fatto ma in così poco tempo è riuscita a raccontarmi il suo primitivo amore per la poesia, le prime ansie o delusioni provocate dall'essere e voler essere riconosciuta in quanto poetessa oppure ancora e principalmente il suo amore per la vita. Ecco, forse, prima di tutto, va detto che la bellezza di questa persona era nel suo grande e appassionato amore per la vita in tutte le sue manifestazioni, dalle più banali alle più raffinate e intellettuali. Questa grande forza è riuscita benissimo a trasmetterla, quel giorno, ed era come se si fosse innescata una corrente elettrica di energia potentissima come sanno essere potenti solo certe persone che all'intelligenza uniscono il loro radicarsi con i sensi in tutte le manifestazioni della vita. E poi potenti come sanno essere solo le madri.

Dico questo perché da lei traspariva il vigore della donna innamorata, della vita e della gente, ma al di so-

pra di tutto innamorata di suo figlio. Così credo che la poesia sia sempre stata per Giovanna Sicari una manifestazione spontanea della propria vitalità o comunque l'effetto della voglia di trasmettere atmosfere e sensazioni anche solo pensate o ricordate. Se penso ai suoi racconti mi viene in mente soprattutto un prato e una campagna e poi ancora lei che mi spiega tutta la vita culturale di Roma, chi è questo e chi è quell'altro, cosa si fa e cosa si può fare. Anche del suo insegnamento coi ragazzi di Rebibbia, mi dice, e tutto sempre con quegli occhi grandi e profondi.

Il ricordo delle persone si stampa così, nella mente e nel cuore, come uno sguardo. Può sembrare impossibile che una persona conosciuta così poco e non in tempi recenti sia ancora così viva nella memoria. Eppure chi ha conosciuto Giovanna Sicari conosce sicuramente meglio di me questa forza vitale e contagiosa, tutta racchiusa nell'intensità di uno sguardo. Il male che se l'è presa è sempre terribile e subdolo. A me non resta che ricordare, in pieno sole, una grande persona che non potrò più contattare.

Tiziana De Rosa

### Sicari nel nostro Fondo

Forniamo qui di seguito un elenco dei materiali di Giovanna Sicari presenti nel Fondo autori contemporanei. La parte relativa agli scritti sull'autrice verrà pubblicata nel prossimo numero.

#### Poesia

Da: *'Tu composto'*, in "Fermenti", Roma, IX, 10-12, ottobre-dicembre 1979, p. 38.  
*Farfugliavo l'idea decisiva di maggio*, *Musica del tempo che passa*, *Deja-vu*, *Stanza di ufficio*, *Le braccia non si muovono*, *Tento il volo*, *Mattino aperto*, *Non è una rosa*, in "Le Porte", 2, maggio 1982, con una

nota critica di Biancamaria Frabotta, pp. 55-66 [in fotocopia].

*Sigillo*, Milano, Crocetti, 1989 [in fotocopia].

Milo De Angelis, Giovanna Sicari, *Non solo creato*, Milano, Crocetti, 1990.

*Regno celeste*, in "Poesia", Milano, III, 32, settembre 1990, pp. 40-42 [in fotocopia].

*Il mondo degli offesi*, in "Lecture", Milano, LIII, 548, giugno-luglio 1998, p. 75 [in fotocopia].

*Epoca immobile*, Milano, Jaca Book, 2004.

Da *Decisioni*: *Soltanto che non eri*, *Qui dove certo si vede più nitido il crepuscolo*, *Brucando l'inverno*, *Farfugliavo l'idea decisiva di maggio*, *Non è una rosa*, *Le braccia non si muovono*, *Ozio del disgelo*, *Dentro le lamiere pagheremo* [in fotocopia].

Da *Ponte d'ingresso*: *Ti sono stata accanto mentre distillavi il secondo*, *È peccato desiderare ma essere qui*, *Arrivati all'ora zero dell'esplorazione*, *Siamo a bordo* [in fotocopia].

#### Narrativa

*Milano nei passi di Franco Loi*, Milano, Unicopli, 2002.

#### Dattiloscritti

*Un giorno sottozero aggiungevo poesia per l'anima da tiro*, *In un'alba minima di lotta*, poi pubblicate in Giovanna Sicari, *Uno stadio del respiro*, Milano, Scheiwiller, 1995.

#### Articoli

*Su "la coppia"*, *Sola, ma al sicuro*, in "Fermenti", Roma, XI, 113-114, aprile-maggio 1981, pp. 7-9.

*Altri nomi*, in "Il Rosso e il Nero", IV, 9, aprile 1995, pp. 60-61 [in fotocopia].

*Per un'idea redentiva della letteratura*, in "Fermenti", Roma, XXVIII, 218, 1998, pp. 99-102.

Tiziana De Rosa